

“Le monachine”

Guardo il fuoco nel camino, crepita..
Si alzano mille monachine e io volo con loro,
la mia mente si incendia come quei ceppi
e i ricordi si affacciano, si accavallano
e mi fanno sentire invasa da innumerevoli sensazioni
e quando le lacrime bussano agli occhi,
le ricaccio indietro,
voglio solo i ricordi belli.
Ma l’emozione mi prende,
e più e più immagini e odori e voci
si fanno reali
e allora le lacrime scendono incontrollate e copiose,
ma non sono lacrime di dolore, anzi...
mi donano serenità.
Mi aiutano a ricordare
l’odore del muschio,
che andavamo a cercare per fare il presepe;
l’odore dell’aria fredda,
che filtrava attraverso la sciarpa
che mia nonna mi avvolgeva attorno alla bocca;
il colore della notte,
quando le vie non avevano luminarie per il Natale

e il buio avvolgeva tutto...

solo pochi lampioni illuminavano l'andare;

i colori dell'albero di Natale

ricco di caleidoscopiche luci;

Quel cantilenare di un rosario,

accompagnato dal borbottio di un "orapronobi"

nelle sere prima di andare a letto,

recitato in un improbabile latino,

ma con cuore sincero.

All'improvviso sento un pizzico...

Una monachina

anziché andarsene con le altre su per il camino,

mi riporta alla realtà di oggi,

dove ho tutto,

ma rimpiango il poco di ieri.

Simonetta Cellini